

*Campo di grano con volo di corvi* è considerato il testamento spirituale di Vincent van Gogh. Lo dipinse subito prima di morire. Secondo alcuni critici si tratterebbe dell'ultimo quadro dell'artista, che lo avrebbe realizzato come preannuncio del suo suicidio o come ideale lettera di addio. Studi recenti delle ultime lettere di Vincent a Theo, propongono una datazione compresa tra il 7 e il 10 luglio, due settimane prima della morte. La tela non è, quindi, il "biglietto del suicida". È comunque la più efficace **rappresentazione del dramma interiore** che lacerava il pittore in quei giorni, quando più che mai si sentiva solo e sfinito. Van Gogh la dipinse riversandovi tutta la disperazione, la rabbia e il rancore che lo tormentavano.

Un **campo di grano** giallissimo, tagliato da tre viottoli che vanno in direzioni diverse, appare scosso dal vento; uno **stormo di corvi neri**, resi con semplici linee nere zigzaganti, si leva in un basso volo scomposto. Una **tempesta**, quasi presaga di lutto, incombe su questo paesaggio, anticipata da nubi nere e minacciose. Tutta la scena è composta da pennellate rabbiose, che seguono le direzioni dei piani prospettici o si accavallano. Vincent aveva scritto al fratello Theo, a proposito dei suoi ultimi quadri: «il mio pennello scorre fra le mie dita come se fosse un archetto di violino. [...] I colpi di pennello vanno come una macchina, vengono e si succedono concatenati». In effetti, aveva realizzato settanta dipinti in poco più di due mesi.

Questo capolavoro è la **trasposizione simbolica di uno stato d'animo** e di una situazione esistenziale. È una metafora dell'anima. Il grano, nelle opere di Van Gogh, ha sempre rappresentato la vita: i tre sentieri vuoti, che vanno verso l'ignoto, non portano da nessuna parte, ma indicano forse eventuali alternative che Van Gogh avrebbe potuto considerare al posto del suicidio.

Il cielo, che sarebbe per sé stesso di un blu rassicurante, passa a tonalità cromatiche sempre più scure a causa della tempesta. Il contrasto tra il giallo dorato e il blu scuro del cielo rappresenta la lotta tra luce e oscurità, vita e morte.

Il grano si piega sotto l'effetto del vento e crea delle onde riprodotte con pennellate dense di colore e inclinate verso destra. La superficie del grano, invece, è dipinta con segni orizzontali più brevi. Le tre stradine sono costruite con le pennellate che seguono la loro direzione come anche l'erba sul bordo. Il cielo, inoltre, è animato da segni neri che si sovrappongono a quelli blu scuro. Alcuni tratti più chiari, invece, segnano le circolarità delle nubi. I corvi, infine, sono delineati da semplici pennellate che descrivono il corpo e le ali degli uccelli. È soprattutto il sentiero centrale a creare un senso di profondità. Infatti, serpeggia verso il centro e la sua larghezza che si restringe progressivamente contribuisce a condurre lo sguardo verso l'orizzonte.

Lo stesso Van Gogh scriveva, in quei giorni, frasi discordanti: a volte affermava che i suoi ultimi dipinti esprimevano «tristezza e solitudine estrema», altre volte che manifestavano «salute e forze rigeneratrici». In realtà, *Campo di grano con volo di corvi* ci permette di cogliere entrambi questi aspetti, perché non si tratta in sé di una scena cupa ma di **una scena dal cupo significato**. Il cielo azzurro e luminoso e il grano d'oro lucente sono, in quanto tali, un trionfo di vitalità; però stanno per

soccombere, vinti dal colore scuro che li copre. Come l'artista che li dipinge, in un ultimo disperato appello alla vita.